

Incernierati, Biagio Iadarola

Omaggio a B. Iadarola

X edizione

Arte nell'Orto, Residenza Marini

15 luglio 2016

Ph E. Sambucci

Giunta alla X edizione la rassegna d'arte contemporanea *Arte nell'Orto* ideata dall'artista Claudio Marini. La tradizione vuole che a metà mese di luglio l'artista inviti, nel giardino della sua residenza a Velletri, gli interessati all'evento, che si svolge rigorosamente di sera con le luci artificiali enfatizzanti le vezzose sculture. Il rituale è quello di presentare ogni anno l'artista ospite della rassegna e l'opera creata per l'evento. A stupirci piacevolmente quest'anno è l'artista Biagio Iadarola con l'opera *Incernierati*. Perfettamente accolta nello spazio circostante, dialogante con le altre installazioni e sculture, e ben disposta a nutrire il fertile giardino/orto con l'eloquenza di antiche memorie tradotte in un linguaggio rinnovato.

La bellezza la si trova spesso nella semplicità delle forme, ed è sempre travolgente, di certo non può lasciare indifferenti, intenta e ostinata è la ricerca operante in tal senso, quella autentica, scevra da ogni banalizzazione di mode effimere dettate dal momento. L'artista B. Iadarola riflette su questa linea di pensiero. Egli compie un'indagine intensa e intenta a trovare negli oggetti delle ataviche realtà contadine quel lirismo e quella sensibilità, ma raccontata con sculture dalle forme rielaborate e affinate, rese attuali. Suggestivo e intrigante processo evolutivo della forma sapientemente rimodernata, in cui difficilmente è possibile risalire alla fonte se non conosci quei mezzi di cui il contadino si serve. Ancor più nella sottile stilizzazione della scultura *Incernierati*, in cui quegli oggetti appesi su di esili steli di ferro, rappresentano quella unione armonizzante fra passato remoto e presente. Una sintesi raffinata in cui l'oggetto non è soltanto il significante accostamento di un genere culturale, esso è pregno di una storia, ma con la variante che s'innesta perfettamente anche nel nostro presente dal momento in cui ci viene riproposto con nuova veste. Nell'umile strumento di necessità quotidiane per colui che lavora la terra, Iadarola trova la summa della sua esplorazione, donando nuova immagine e nuova vita a ciò che altrimenti resterebbe disusato, desueto, e fuori dal tempo.

Mariaimma Gozzi





